Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Sabato, 13 gennaio — Numero 10

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***20*** *— all'Estero cent.* ***35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nel regolamento relativo alla istituzione di una scuola di chimica industriale, all'Università di Pavia, approvato col decreto Luogotenenziale 26 novembre 1916, n. 1725, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 302, del 26 dicembre dello stesso anno, al capoverso dell'art. 1, per errore della copia trasmessa dal Ministero dell'istruzione pubblica, dopo le parole: « al progresso di tali industrie », si legge: *attualmente* specializzandosi ecc., mentre doveva dirsi: *eventualmente* specializzandosi, come è scritto nel testo originale, e qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1825 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 31 gennaio 1915. n. 50, relativo alla temporanea abolizione dei dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine, e autorizzazione ai ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno ad adottare i provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti, per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 21 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — SACCHI — MEDA — CARCANO — CORSI — ARLOTTA — RAINERI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1888 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quelli delle colonie, delle poste e telegrafi, della guerra, del tesoro e dei trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'annessa Convenzione in data 10 giugno 1916 stipulata fra l'on. Marconi cav. di Gran Croce Guglielmo, senatore del Regno, ed i ministri della marina, delle colonie, delle poste e telegrafi e della guerra, riflettente i rapporti fra il R. Governo e le Compagnie Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico commerciale e militare delle stazioni costiere in Italia e nelle colonie.

Il presente decreto, sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — COLOSIMO — FERA — MORRONE — CARCANO — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il cav. di Gran Croce prof. Ferdinando Martini, ministro delle colonie.

Il grande uff. tenente generale Paolo Morrone, ministro della guerra.

Il grande ufficiale vice ammiraglio Camillo Corsi, ministro della marina.

Il cav. di Gran Croce avv. Vincenzo Riccio, ministro delle poste e telegrafi

e

Il cav. di Gran Croce, Guglielmo Marconi, per conto suo e delle Compagnie indicate nel successivo art. 1, hanno stipulato la seguente

CONVENZIONE

Art. 1.

Per tutta la durata della presente Convenzione, il cav. Guglielmo Marconi e la Marconi's Wireless Telegraph Company Limited quali proprietari di tutti i brevetti Marconi, e la Marconi International Marine Communication Company Limited concedono al Governo italiano per le stazioni da esso Governo direttamente esercitate, impiantate e da impiantare, l'uso dei suddetti brevetti e di quelli che il cav. Guglielmo Marconi, la Marconi's Wireless Telegraph Co. Ltd. e la Marconi International Marine Communication Co. Ltd., hanno acquistato e potessero acquistare, riflettenti apparati radiotelegrafici e radiotelefonici.

Il cav. Guglielmo Marconi e la Marconi's Wireless Telegraph Co. Ltd. e la Marconi International Marine Communication Co. Ltd. prendono impegno che, verificandosi il caso della cessione di tutti o di parte dei propri diritti su alcuno dei brevetti da essi posseduti o di quelli che potranno acquistare in avvenire relativi alla radiotelegrafia o alla radiotelefonia, ad altra persona, o Società, o Ente, tal cessione od acquisto saranno subordinati, per quanto riguarda l'Italia e le sue colonie, dall'obbligo assunto con la presente convenzione verso il Governo italiano. Similmente prendono impegno di usare uguale trattamento per quei brevetti che, acquistati o posseduti da altra Compagnia, proprietaria dei brevetti Marconi, venissero utilizzati od impiegati dallo stesso cav. Marconi, dalla Marconi's Wireless Telegraph Company Limited o dalla Marconi International Marine Communication Company Limited.

Sostanzialmente il cav. Guglielmo Marconi, la Marconi's Wireless Telegraph Co. Ltd. e la Marconi International Marine Communication Co. Ltd. non avranno la facoltà di fare alcun atto od azione che possa in alcun modo menomare i diritti concessi con la presente Convenzione.

Il cav. Guglielmo Marconi, la Marconi's Wireless Telegraph Company Ltd. e la Marconi International Marine Communication Co Ltd. daranno comunicazione al R. Governo delle invenzioni e migliorie apportate agli apparati e sistemi radiotegrafici e radiotelefonici entro tre mesi dalla data del brevetto conseguito in Italia od all'estero ed il R. Governo potrà avvalersi di tali migliorie apportandole agli apparecchi in servizio o richiedendole in quelli da fornirsi dal cav. Marconi e dalle Compagie sopradette.

Il R. Governo ha facoltà di riprodurre e di modificare negli arsenali e stabilimenti governativi, per servizio di Stato, i predetti apparati e parte dei medesimi senza che perciò il cav. Guglielmo Marconi e le Compagnie suddette possano pretendere compenso di sorta per diritto di brevetto.

Il R. Governo dal canto suo si impegna a non comunicare a persone estranee al R. servizio quanto concerne gli apparecchi suddetti a meno di speciale autorizzazione del cav. Marconi.

Art. 2.

Il R. Governo potrà usare per servizio di Stato qualunque sistema di radiotelegrafia o di radiotelefonia, purchè lo giudichi migliore e più rispondente allo scopo cui deve essere destinato di quelli che

il cav. Marconi e le Compagnie di cui all'art. 1, siano in grado di fornire.

Nel caso di contestazioni, queste saranno risolute dal Collegio arbitrale composto come è detto all'art. 4.

Quando però si tratta di servizi militari l'uso dei nuovi sistemi da parte del Ministero della guerra o della marina non è soggetto a contestazioni, ma il Ministero della guerra o della marina dovrà darne entro tre mesi avviso scritto alla Compagnia Marconi.

Art. 3.

Il R. Governo rimane libero di fare uso incondizionato delle stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche, siano direttamente da esso esercitate, siano date in concessione per servizio pubblico o commerciale, senza alcuna limitazione, di qualsiasi natura e genere, alle comunicazioni che potranno effettuarsi in qualsiasi tempo.

Art. 4.

Il R. Governo s'impegna di usare nelle stazioni destinate al servizio radiotelegrafico o radiotelefonico pubblico o commerciale, siano direttamente da esso Governo esercitate, siano date in concessione, solo apparati radiotelegrafici o radiotelefonici del sistema Marconi e delle Compagnie di cui all'art. 1.

Questa concessione è però subordinata all'obbligo, che decorsi due anni dalla stipulazione della presente convenzione tutti gli apparati di cui sopra, forniti al R. Governo ed ai suoi concessionari, siano costruiti in Italia per cura del cav. Guglielmo Marconi o delle suddette Compagnie.

È in facoltà del R. Governo, eccezionalmente e per periodi transitori, durante i quali si concretino in Italia progressi già realizzati all'estero, di permettere al cav. Guglielmo Marconi e alle Compagnie di cui all'art. 1 di provvedere di apparati richiesti per mezzo di officine estere.

Qualora, però, vengano ideati sistemi, o perfezionamenti di radiotelegrafia o di radiotelefonia, capaci di realizzare scopi diversi o risultati superiori a quelli raggiunti con gli apparati forniti dal cav. Guglielmo Marconi e dalle Compagnie di cui all'art. 1, il Regio Governo sarà libero di usare tali sistemi anche per scopi commerciali e di consentire negli atti di concessione che tali sistemi si usino.

Quanto sopra dovrà, nel caso di contestazioni, essere accertato da apposita Commissione arbitrale composta di tre membri, dei quali uno scelto dal Ministero della marina, di accordo con quelli delle colonie, della guerra, e delle poste e dei telegrafi, l'altro dal cav. Guglielmo Marconi e dalle Compagnie di cui all'art. 1, ed il terzo di comune accordo fra le parti, o, in caso di disaccordo, dal presidente della Corte di cassazione di Roma. Gli arbitri giudicheranno da amichevoli compositori. Quando sorgessero contestazioni sui prezzi degli apparecchi radiotelegrafici o radiotelefonici di qualunque natura, forniti dalle Compagnie Marconi di cui all'art. 1 ed occorrenti al R. Governo od a concessionari di impianti ad uso pubblico o commerciale, esse saranno risolute da un collegio arbitrale, composto di tre membri, uno dei quali nominato dal Ministero della marina, d'accordo con quelli delle colonie, della guerra e delle poste e telegrafi, o dal concessionario interessato, e gli altri due colle stesse modalità di cui sopra.

L'obbligo del R. Governo stabilito da questo articolo scade colla data del 16 febbraio 1922 per gli impianti ad uso pubblico dati in concessione e con la data del 16 febbraio 1929 per gli impianti direttamente esercitati dal Governo.

Art. 5.

Per la durata della presente convenzione il R. Governo corrisponderà cumulativamente al cav. Guglielmo Marconi ed alle Compagnie di cui all'art. 1° :

a) il 10 0[0 delle tasse radiotelegrafiche e radiotelefoniche spettanti al R. Governo per le corrispondenze scambiate dalle stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche fisse italiane e coloniali, in corrispondenza tra Madre patria e colonie, tra una colonia e l'altra, e tra l'Italia o colonie con stazioni estere ;

b) il 5 0[0 delle tasse spettanti al R. Governo per la trasmissione di corrispondenze sulla rete radiotelegrafica o radiotelefonica interna dello Stato, esclusi i telegrammi di Stato ;

c) il 3 0[0 delle tasse come sopra per la trasmissione di corrispondenze sulla rete radiotelegrafica o radiotelefonica interna coloniale, eccezione fatta per le comunicazioni delle stazioni su nominate colle navi del commercio.

Art. 6.

Il R. Governo corrisponderà cumulativamente al cav. Marconi Guglielmo ed alle Compagnie, di cui all'art. 1°, il 30 0[0 sulla tassa costiera percepita dalle stazioni radiotelegrafiche terrestri nazionali nella corrispondenza pubblica o commerciale colle navi del commercio ed il 25 0[0 sulla tassa costiera percepita da quelle stazioni radiotelegrafiche terrestri coloniali che saranno adibite alle comunicazioni pubbliche o commerciali con le navi del commercio.

Il cav. Guglielmo Marconi e le Compagnie di cui all'art. 1 sono esonerati fino al termine della presente Convenzione dall'obbligo di prestare la cauzione per gli impianti di bordo di cui sono e saranno concessionari in eccezione alle disposizioni contenute nel regolamento del 1° febbraio 1912 per la esecuzione della legge sulla radiotelegrafia e sono altresì esonerati sino al 16 febbraio 1917 dal pagamento del canone annuo per gli impianti di bordo suddetti.

Dopo il 16 febbraio 1917, dovranno pagare detto canone, che però non potrà eccedere quello contemplato dal regolamento suddetto.

Art. 7.

La corrispondenza radiotelegrafica e radiotelefonica da scambiare eventualmente fra le stazioni del R. Governo e quelle esercitate direttamente dal cav. Guglielmo Marconi e dalle Compagnie, di cui all'art. 1, sarà trasmessa, ricevuta e fatta proseguire osservando le disposizioni della Convenzione del regolamento radiotelegrafico internazionale e delle norme sul servizio radiotelegrafico pubblico, nonchè le leggi e i regolamenti dei vari Stati, per quanto si riferisce al transito dei radiotelegrammi sulle linee telegrafiche.

Art. 8.

Per la durata della presente convenzione il cav. Guglielmo Marconi in nome proprio e delle Compagnie di cui all'art. 1, si impegna di fornire al R. Governo senza nessun compenso per diritto di brevetto e per il prezzo e nei limiti di tempo da stabilirsi volta per volta, gli apparecchi inventati, brevettati od utilizzati da lui o dalle Compagnie suddette ovvero quelle parti di tali apparecchi che gli saranno richieste.

Art. 9.

I radiotelegrammi privati in partenza dalle RR. navi ed appoggiati alle stazioni costiere italiane per essere inoltrati sulle linee telegrafiche dello Stato o su quelle estere, sono considerati come telegrammi semaforici e quindi gravati soltanto delle tasse di percorrenza sulle reti telegrafiche terrestri italiane ed estere, nonchè della tassa semaforica di lire una.

Art. 10.

Il R. Governo si riserva piena ed intera facoltà di fissare o modificare con speciale decreto la misura delle tasse radiotelegrafiche e radiotelefoniche spettanti alle stazioni italiane destinate al servizio pubblico, senza che il cav. Guglielmo Marconi o le Compagnie di cui all'art 1, abbiano alcuna ingerenza a questo riguardo.

È fatta eccezione soltanto nei riguardi delle stazioni italiane e coloniali, esercitate dal cav. Guglielmo Marconi e dalle Compagnie suddette, o in corrispondenza con stazioni estere dai medesimi esercitate, per le quali la misura delle tasse suddette sarà stabilita caso per caso di comune accordo tra il R. Governo, il cav. Guglielmo

Marconi e gli Stati ed enti particolari, dai quali dipendono le stazioni estere medesime.

Art. 11.

L'importo delle tasse costiere e telegrafiche ordinarie, delle risposte pagate, delle tasse costiere e telegrafiche per il collazionamento, di quelle relative alla consegna per espresso o per posta, di quelle per indirizzi multipli e infine di quelle per ritrasmissioni riflettenti le corrispondenze trasmesse dalle stazioni di bordo italiane, gestite dal cav. Guglielmo Marconi o dalle Compagnie di cui all'art. 1, alle stazioni costiere italiane della Madre patria e colonie, sarà dal cav. Guglielmo Marconi o dalle suddette Compagnie accreditato interamente al R. Governo, il quale liquiderà con le Amministrazioni estere interessate le quote parti loro spettanti.

L'importo delle tasse contemplate al comma precedente, ma dipendenti da trasmissioni fatte a stazioni costiere estere, sarà versato dal cav. Guglielmo Marconi o dalle Compagnie di cui all'art. 1 al R. Governo man mano che perverranno le richieste delle Amministrazioni estere, sotto deduzione delle tasse di bordo relative ai radiotelegrammi ricevuti sulle navi italiane e trasmessi dalle stazioni costiere estere dipendenti dalle Amministrazioni anzidette.

L'importo delle tasse di bordo dipendenti dallo scambio di radiotelegrammi tra le navi in mare, deve essere liquidato direttamente fra gli interessati.

Art. 12.

L'importo delle tasse di bordo, riflettenti i radiotelegrammi trasmessi dalle stazioni costiere italiane e coloniali alle navi italiane del commercio, gestite dal cav. Marconi e dalle Compagnie di cui all'art. 1, sarà liquidato direttamente dal R. Governo con il cav. Guglielmo Marconi o con le Compagnie suddette.

Art. 13.

L'importo delle tasse per radiotelegrammi scambiati dalle stazioni italiane e coloniali con stazioni di bordo di nazionalità diversa da quella italiana, sarà liquidato direttamente con gli Stati da cui dipendono le stazioni di bordo stesse, seguendo le prescrizioni stabilite dall'art. 42 del regolamento radiotelegrafico internazionale di Londra.

Il R. Governo, però avvalendosi della facoltà risultante dalla discussione, in seno alla Conferenza di Londra, dell'art. 42 suddetto, concederà al cav. Guglielmo Marconi ed alle Compagnie, di cui all'art. 1, di effettuare con gli Stati esteri interessati la liquidazione delle contabilità riflettenti i radiotelegrammi sopraindicati, quando saranno assicurate le seguenti condizioni:

1° che tali contabilità siano effettuate dal cav. Guglielmo Marconi o dalle Compagnie di cui all'art. 1 per tutte le navi estere senza alcuna eccezione;

2° che siavi in proposito l'adesione di tutte le Amministrazioni estere interessate;

3° che queste dichiarino di sollevare l'Amministrazione italiana centrale e coloniale da qualsiasi responsabilità per lo importo delle somme risultanti dalle contabilità medesime e ad esse dovute.

Art. 14.

I conti di debito e di credito derivanti dagli articoli 11, 12 e 13, saranno dal R. Governo compilati mese per mese ed inviati al cav. Guglielmo Marconi ed alle Compagnie di cui all'art. 1, per la accettazione.

Il saldo di essi sarà effettuato trimestralmente.

Art. 15.

Per la esecuzione della presente Convenzione il cav. Guglielmo Marconi e le Compagnie di cui all'art. 1, eleggono il loro domicilio in Roma presso l'ufficio Marconi in via del Collegio Romano, n. 15.

Le contestazioni che potessero sorgere relativamente alla interpretazione, applicazione e inadempienza della presente Convenzione, saranno in ogni caso decise secondo le norme di diritto da un Collegio di tre arbitri. Il Ministero delle poste e telegrafi, d'accordo con quelli delle colonie, della guerra e della marina, nominerà un suo arbitro, ed il cav. Guglielmo Marconi, o chi per esso, ne nominerà un altro, i due nominati sceglieranno il terzo e se fra essi non si avveri l'accordo, la scelta sarà deferita al presidente della Corte di cassazione di Roma.

Agli arbitri è data la facoltà di stabilire i termini ed il metodo del procedimento.

La sede del Collegio arbitrale è in Roma.

Art. 16.

Le precedenti Convenzioni 5-10 maggio 1904 e 6 febbraio 1911 sono abrogate.

Di pari sono abrogate a tutti gli effetti le disposizioni contrarie a quelle sancite dalla presente Convenzione, contenute nelle Convenzioni 22-27 giugno 1905 (Coltano), 24 dicembre 1907 (Napoli, Palermo, Cagliari), e 9 marzo 1908 (riscatto stazione San Cataldo).

Art. 17.

La presente Convenzione scade il 16 febbraio 1929.

Art. 18.

La presente Convenzione, stipulata nell'interesse dello Stato sarà esente da qualsiasi spesa di registro e bollo.

Essa impegna il cav. Guglielmo Marconi e le Compagnie di cui all'art. 1, dal giorno della firma, ma non impegna il Governo, finchè essa non sia stata approvata con legge.

Roma, 10 giugno 1916.

Martini.
Riccio.
Morrone.
Corsi.

Guglielmo Marconi.

Il numero 1840 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i RR. decreti 22 aprile 1915, n. 497 e 2 maggio 1915, n. 566, convertiti in legge;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto coi ministri dell'interno, della grazia e giustizia e dei culti, e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I limiti minimi di peso inferiori a 200 chilogrammi, attualmente in vigore in alcune provincie, o zone di provincia, per l'ammissione dei vitelli alla macellazione, in virtù del R. decreto 2 maggio 1915, n. 566, convertito in legge, dovranno essere sottoposti, dai pre-

fetti, all'esame del Ministero di agricoltura, per la conferma o la eventuale modificazione.

Art. 2.

In ogni provincia, o zona di provincia, è vietata la macellazione di vitelli, di qualunque provenienza, di peso inferiore a quello minimo che sia localmente in vigore.

I vitelli provenienti da altre provincie, o zone di provincia, dovranno, in ogni caso, avere raggiunto il limite minimo di peso vigente nel luogo di origine.

È abrogata la disposizione dell'ultimo capoverso dell'art. 1 del R. decreto 2 maggio 1915, n. 566, convertito in legge.

Art. 3.

È vietata la macellazione di vacche e giovenche gestanti.

Agli effetti di tale divieto, lo stato di gestazione deve essere riconoscibile all'esame esterno, e con giudizio inappellabile, dal veterinario comunale, o, in mancanza di questo, da altro veterinario, oppure da persona esperta cui ne sia conferito l'incarico dal sindaco.

Fanno eccezione al divieto i casi di macellazione di necessità, contemplati nell'art. 110 del regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901, n. 45 e nel regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914, n. 533, e quelli derivanti da accertata impossibilità del parto.

Art. 4.

Chi acquista vacche o giovenche con espressa dichiarazione di destinarle alla macellazione e con l'assicurazione del venditore che non sono gestanti, e tali, invece, siano riconosciute in conformità dell'articolo precedente, ha diritto, entro gli otto giorni dall'acquisto, alla rescissione del contratto, esclusa qualsiasi altra azione per danni ed interessi.

A tale fine gli interessati devono produrre un certificato, in carta libera, esente da ogni tassa di bollo e di registro, rilasciato da chi, a mente dell'articolo precedente, ha accertato lo stato di gestazione per il quale risulti vietata la macellazione.

Il certificato deve essere vidimato dal sindaco.

Art. 5.

Le infrazioni al presente decreto sono punite con pena pecuniaria da L. 200 a L. 1000 per ogni capo, solidalmente a carico del responsabile e del macellaio.

Art. 6.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 28 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — ORLANDO — SACCHI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1831 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le Commissioni amministratrici dei Monti frumentari e nummari della Sardegna per il biennio 1915-916 rimangono in carica fino al termine dell'anno in cui sarà pubblicata la pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 28 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1832 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1659, che conferma in carica fino a tutto l'anno 1916, i componenti il Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro;

Ritenuta la difficoltà di procedere anche attualmente alla delega ed alla scelta di nuovi componenti il Consiglio dell'Ordine anzidetto; e considerata la necessità di assicurare pur tuttavia il regolare funzionamento del Consiglio stesso;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per l'agricoltura e per l'industria, il commercio e il lavoro di concerto col presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro è rinviata e i componenti di esso restano in carica anche per tutto l'anno 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 15 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 55 « Spese per assistenza e rimpatrio di equipaggi delle navi mercantili affondate ecc. » dello stato di previsione del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1916 917, è aumentato di lire cinquantamila (L. 50.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 16 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, numero 997;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 186-*ter* « Compensi ad impiegati scrivani e basso personale, nonchè a persone estranee all'Amministrazione per il lavoro prestato negli uffici istituiti per la censura telegrafica ecc. » dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato di lire trecentoquattromila (L. 304.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA

Vista la legge 10 gennaio 1915, n. 107, riguardante il concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione;

Vista la domanda avanzata il 18 agosto 1916 dal signor Muritano Antonio fu Giuseppe, per ottenere sotto forma di sussidio trentennale il concorso dello Stato, a norma della legge citata, nelle spese per opere destinate ad irrigare mediante sollevamento di acqua subalvea, un fondo di sua proprietà, sito in contrada Occhio, frazione San Leo, del comune di Pellaro, in provincia di Reggio Calabria, della estensione di circa ettari tre e coltivato ad agrumeto;

Vista la relazione in data 18 agosto 1916 con annessi grafico e progetto preventivo di spesa non superante le L. 4747 (quattromilasettecentoquarantasette) redatti dall'ing. Cristoforis;

Ritenuto che la portata d'acqua da utilizzarsi col detto impianto è dichiarata in litri 4,45 al minuto secondo, e cioè in misura superiore al minimo di litri tre previsti dalla legge sopracitata;

Considerato che, non superando il preventivo di spesa la somma di L. 5000, non è necessaria la approvazione preventiva del progetto da parte del genio civile, a sensi dell'art. 7 della legge predetta;

Ritenuta l'opportunità e la convenienza di sussidiare l'opera di irrigazione di cui alla domanda;

Decreta:

Art. 1.

È accordato al sig. Muritano Antonio fu Giuseppe da Reggio Calabria, il concorso dello Stato per un trentennio, a norma della legge 10 gennaio 1915, n. 107, sulle spese per l'attuazione del progetto in data 18 agosto 1916, presentato dall'ingegnere Cristoforis mediante il pagamento di una quota di interesse annuo del 3 per cento durante il primo decennio e del 2 per cento nel successivo ventennio sul capitale effettivamente speso per detti lavori, il quale non potrà eccedere la somma prevista di L. 4747 (quattromilasettecentoquarantasette).

Art. 2.

L'ammontare preciso di dette rate annue di concorso dello Stato sarà stabilito con decreto Ministeriale dopo il collaudo delle opere a norma dell'art. 7 della legge citata, e il relativo pagamento avrà principio un anno dopo la data del collaudo.

L'ammontare della quota annua graverà sul capitolo corrispondente al 103 del bilancio del Ministero d'agricoltura per il corrente esercizio finanziario.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 25 dicembre 1916.

Il ministro
RAINERI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra (guerra italo-austriaca) liquidate dalla sezione IV della Corte dei conti.

Adunanza dell'11 agosto 1916:

Cornacchioli Paolo, L. 1008.
Minunni Italo, L. 1008.
Lacatelli Carlo, L. 612.
Doganieri Nicola, L. 612.
Botta Pasquale, trombettiere, L. 1344.
Santinelli Emilio, L. 612.
Pirona Giovanni, sergente, L. 1792.
Sgarzi Serafino, caporal maggiore, L. 720.
De Simone Vincenzo, caporale, L. 1344.
Pozzi Romeo, L. 612.
Vincenzi Eugenio, L. 612.
Passera Luigi, L. 1008.
Marzolo Valentino, L. 612.
Dellestrette Guglielmo, caporal maggiore, L. 720.
Miroglio Giovanni, L. 1008.
Chiabai Giovanni, L. 612.
Pines Edoardo, L. 612.
Librale Francesco, L. 1008.
Marchetti Giovanni, L. 612.
Magliari Matteo, caporal maggiore, L. 720.
Schilirò Francesco, L. 612.
Scambrotta Domenico, L. 612.
Chiavaroli Luigi, L. 1008.
Scapone Biagio, L. 612.
Villa Antonio, L. 612.
Viola Angelo, L. 612.
Ceresa Bartolomeo, L. 612.
Zilli Pietro, L. 612.
Spezzacatena Rosa ved. Susca, L. 630.
Rinaudo Margherita, ved. Chiotti, L. 630.
Piazzi Amalia, ved. Bruttini, L. 1720.
Verina Angela, ved. Spoletti, L. 840.
Storani Palma, ved. Gerolimini, L. 630.
Caiafa Ermelinda, ved. Scarpitta, L. 630.
Ranaboldo Natalina, ved. Perino, 630.
Bucalossi Maria, ved. Petricci, L. 630.
Bergonzoni Santa, ved. Golfieri, L. 630.
Verdino Concetta, ved. Aurino, L. 630.
Montermini Concetta, ved. Dalloli, L. 630.
Arianna Nicolina, ved. Bonomo, L. 840.
Battistini Maria, ved. Castagnoli, L. 630.
Gozzi Cosina, ved. Cremonesi, L. 630.
Novara Maria, ved. Morando, L. 630.
Trivisano Antonia, ved. Gianquitto, L. 630.
Nicola Giuseppa, ved. Gervasio, L. 630.
Vergaro Francesca, ved. Gravante, L. 630.
Tronci Maria, ved. Pili, L. 630.
Cappelli Maria, ved. Passerotti, L. 630.
Ciolli Rita, ved. Rotondi, L. 630.
Paganella Maria ved. Paganella, L. 630.
Frarcazio Rosa, ved. Liberatore, L. 630.
Nicoletti Cesira, ved. Gentili, L. 630.
Besca Carmela, ved. Gallina, L. 630.
Forcellini Benna, ved. Perna. L. 1500.
Spaziani Angela, ved. Bizzarri, L. 630.
Pronesti Carmela, ved. De Marzo, L. 630.
Pastori Santa, ved. Cianca, L. 630.
Baiocchi Iduina, ved. Conterni, L. 630.
Zanolo Margherita, ved. Ardissone. L. 630.
Guarneri Maria, ved. Scaroni, L. 840.
De Nardis Bambina, ved. Carlo, L. 630.
Lovato Amalia, ved Trombin, L. 630.
Dal Molin Maria, ved. Frison, L. 630.
Cavalca Guglielmina, ved. Zucchera, L. 630.
Lanzarotto Emma, ved. Soave, L. 630.
Lonarduzzi Florinda, ved. Zavagno, L. 630.
Stola Lucia, ved. Sapetto, L. 630.
Fiocco Nicola Maria, ved. Zarlenga, L. 630.
Giorgi Pierina, ved. Sassetti, L. 630.
Testa Luigia, ved. Curelli, L. 630.
Bertuca Carmela, ved. Sirianni, L. 630.
Carletti Erminia, ved. Cerioni, L. 630.
Cavollina Clementina, ved. Zironi, L. 630.
Grieco Carmela, vad. Amoruso, L. 630.
Ragusa Maria, ved. Schembre, L. 630.
Colangeli Anna, ved. Grande, L. 630.
Romboli Fortunata, ved. Donnini, L. 630.
Ghioni Adelaide, ved. Scotti, L. 630.
Uguzzoni Emma, ved. Spadi, L. 630.
Caldarella Lucia, ved. Iacono, L. 630.
Bonutti Angelina, ved. Degano, L. 630.
De Carolis Angela, ved. Scarano, L. 630.
Fiori Antonia, ved. Cadan, L. 630.
Frabrizi Laura, ved. Leonardi, L. 630.
Rago Angela, ved Armillotta, L. 630.
Cenicola Filomena, ved. Colasanti, L. 630.
Missero Enrica, ved. Dal Monico, L. 630.
Guglielmetti Maria, ved. Gavinelli, L. 630.
Bobbio Italia, ved. Pesce, L. 630.
Potalino Filomena, ved. Colecchia, L. 630.
Rolando Maria, ved Schiavetta, L. 630.
Casiraghi Giacomina ved. Corbetta, L. 630.
Tudisco Maria, ved. Sacchetti, L. 630.
Terzoni Maria, ved. Callegari, L. 630.
Battista Angela, ved. Iacovantuono, L. 630.
Scopel Maria, ved. Scopel, L. 840.
Ceruso Angela, ved. Carratù, L. 630.
Amat Amalia, ved. Canzian, L. 630.

Giublesi Santa, ved. Biasoli, L. 630.
Zanardi Emma, ved. Canali, L. 630.

Genitori.

Porcù Nicolò di Antonio, L. 630.
Dotto Michele di Giuseppe, L. 720.
Cancogni Vincenzo di Carlo, L. 630.
Benini Zeno di Arturo, L. 630.
Bucci Luigi di Ugo, L. 630.
Tommasetti Antonio di Domenico, L. 630.
Belli Carlo di Giovanni, L. 630.
Fumagalli Antonio di Davide, L. 630,
Ferrari Bassano di Giuseppe, L. 630.
Spallanzani Prospero di Bruno, L. 630.
Severini Agostino di Ignazio, L. 630.
Fornaroli Giovanni di Luigi, L. 630.
Palmiero Sante di Carlo, L. 630.
Canali Domenico di Giosafat, L. 630.
Moretti Luigi di Andrea, L. 630.
Martini Torello di Anselmo, L. 630.
Angelini Pietro di Filippo, L. 630.
Natalucci Matilde di Miloni, L. 630.
Tadinoviagh Maria di Ricci, L. 630.
Battistella Vincenzo di Giuseppe, L. 630.
Giorgetti Giuseppe di Domenico, L. 630.
Nicosanti Antonio di Luigi, L. 630.
Nicolis Luigi di Giacomo, L. 630.
Ceci Luigi di Amato, L. 630.
Allevi Angelo di Enrico, L. 630.
Grossi Pia di Carrara, L. 840.
Stretti Giuseppe di Ernesto, L. 630.
Torrre Bartolomeo di Edoardo, L. 630.
Ciano Felice, ved. De Vellis, L. 1500.

Adunanza del 14 agosto 1916:

Centomo Abramo, soldato, L. 612.
Conte Antonio, sergente, L. 912.
Cerutti Antonio, soldato, L. 612.
Conti Luigi, L. 612.
Frustaci Giuseppe, L. 612.
Dubini Luigi, caporale, L. 720.
Sabatini Paride, soldato, L. 1008.
Colonna Carlo, L. 1008.
Di Prenda Vito, L. 612.
Rossi Luigi, L. 1008.
Pasini Ersilio, L. 612.
Alia Raffaele, L. 1008.
Asei Deantoni Severino, caporale, L. 720.
Atzeri Angelo, soldato, L. 612.
Bivio Luigi, L. 1008.
Matarazzo Angelo, L. 1008.
Bertolo Domenico, caporale, L. 720.
Bonato Attilio, soldato, L. 612.
Biondaro Federico, caporale, L. 720.
Bosi Giuseppe, soldato, L. 1008.
Berardi Benedetto, L. 612.
Daniele Antonio, L. 612.
Cappella Giovanni, L. 1008.
Mazzullo Andrea, L. 1008.
Cattani Nazzareno, L. 1008.
Maccabruni Giulio, L. 612.
Costantini Domenico, L. 612.
Di Padova Giuseppe, L. 1008.
Valentini Giovanni, L. 612.
Cerrato Eugenio, L. 612.
Durli Lino, L. 612.
De Bortoli Domenico, L. 1008.
Marenco Carlo, L. 1008.
Mantovani Fioravante, L. 1008.
Mannera Giovanni, L. 612.
Mazzeo Leone, caporale, L. 1344.
Mazzeri Antonio, L. 612.
Radicchi Agostino, L. 612.
Messina G. B., caporale, L. 1344.
Missere Antonio, L. 1008.
De Marco Gaetano, L. 1008.
Cava Pasquale, L. 1008.
D'Adamo Giuseppe, L. 1008.
Coiro Arsenio, L. 612.
Cereda Vincenzo, L. 1008.
Ciciriello Donato, L. 1008.
Tiboni Caterina, ved. Contri, L. 1120.
Barba Angiolina, ved. Bertonezzi, L. 630.
Fiormarino Francesca, ved. Rocco, L. 630.
Monti Maria, ved. Ghirelli, L. 630.
Lombardi Maria, ved. Moriconi, L. 630.
Gori Laura, ved. Cappelli, L. 630.
Vitaliano Carmela, ved. Giampaolo, L. 630.
De Stefano Maria, ved. Giorgio, L. 630.
Tolot Emilia, ved. Venturin, L. 630.
Miliani Margherita, ved. Lombardi, L. 1500.
Massai Annunziata, ved. Meacci, L. 630.
Orlandini Maria, ved. Agrimonti, L. 630.
Oddone Teresa, ved. Giordano, L. 630.
Ronco Maria, ved. Morandini, L. 630.
Recchio Catterina, ved. De Bernardi, L. 630.
Bertolotto Anna, ved. Rossi, L. 630.
Pietrantuono Angela, ved. Cocuzzo, L. 630.
Bona Rosa, ved. Giaretto, L. 630.
Cacopardo Catena, ved. Marra, L. 630.
Pavese Maria, ved. Mariello, L. 630.
Silvestri Giuditta, ved. Giulietti, L. 630.
Chisavi Grazia, ved. Ciaramitano, L. 630.
Pettinari Maddalena, ved. Novelli, L. 630.
Gibertini Augusta, ved. Roatti, L. 840.
Tacconi Maria, ved. Garlaschi, L. 630.
Morselli Larina, ved. Vironi, L. 630.
Brambilla Cleonice, ved. Zanella, L. 630.
Moretti Maria, ved. Lorenzi, L. 630.
Curto Maria, ved. Spadarotto, L. 630.
Carbone Sebastiana, ved. Mancino, L. 630.
Agoni Rosa, ved. Attolino, L. 630.
Germinario Benedetta, ved. Lemma, L. 630.
Cesare Albina, ved. Costantini, L. 630.
Caffarini Adalgisa, ved. Zucconi, L. 1720.
Camaran Elisa, ved. Caldana, L. 840.
Girardi Maria, ved. Amadio, L. 630.
Cioni Vittoria, ved. Ghiori, L. 630.
Iacoponi Angela, ved. Sgrilli, L. 840.
Rolando Maria, ved. Calvi, L. 630.
Battocchio Domenica, ved. Bortolo, L. 840.
Bonfanti Teresa, ved. Scaccabarozzi, L. 630.
Cusanelli Maria, ved. Arcari, L. 630.
Patroni Giuliana, ved. Scherini, L. 630.
Dell'Aquila Maria, ved. Benevento, L. 628,50.
Gasperi Margherita, ved. Sosio, L. 840.
Fabbroni Gemma, ved. Casucà, L. 630.
Milano Annunziata, ved. Smaldone, L. 840.
Pedretti Giuditta, ved. Marelli, L. 840.
Bellò Sara, ved. Toffoli, L. 630.
Raiola Pescarini Angelica, ved. Fabbri, L. 2040.
Pochini Erminia, ved. Arcangeli, L. 630.
Lo Caso Mariangela, ved. Marchianò, L. 630.
Ferrando Maria, ved. Zambaldo, L. 630.

Cuomo Angiola, ved. Alfano, L. 630.
Bolognini Angela, ved. Garbagna, L. 630.
Betti Maddalena, ved. Mazzuoli, L. 630.
Longo Rosolina, ved. De Marco, L. 630.
De Stefano Margherita, ved. Dadro, L. 630.
Cuoco Caterina, ved. Natella, L. 630.
Dama Grazia, ved. Sottile, L 630.
Pastore Caterina, ved. Acquaviva, L. 630.
Azzarito Antonia, ved. Azzarito, L. 630.
Martini Domenica, ved. Conti, L. 630.
Riva Adalgisa, ved. Laggi, L. 630.
Falco Rosa, ved. Amato, L. 630.
Caputo Carmela, ved. Aeri, L. 630.
Buzzini Maria, ved. Bettinelli, L. 630.
Dedori Maria, ved. Ghisoldi, L. 630.
Zappitelli Marianna, ved. Benedetto, L. 630.
Rodaro Luigia, ved. Bert, L. 630.
Fretta Marianna, ved. Siani, L. 630.
Pierini Italia, ved. Ceccherelli, L. 630.
Lareta Giustina, ved, Selvaggi, L. 630.
Aste Ernesta, ved. Giudici, L. 630.
Redone Petronilla, ved. Goffi, L. 630.
Calibro Marcella, ved. Raspisa, L. 630.
Scanzio Elmina, ved. Noce, L. 630.
Fiorentini Carola, ved. Lunghi, L. 630.
Battaglia Angela, ved. Busnardo, L. 630.
Gioia Maria, ved. Prudenzano, L. 630.
Meloni Maria, ved. Biggidi, L. 630.
Collodet Ernesta, ved. Golla, L. 630.
Presta Maria, ved. Alemanno, L. 630.
Poggi Giulia, ved. Vallori, L. 630.

Genitori.

Mion Giuseppe di Antonio, L. 1720.
Campagna Giuseppe di Francesco, L. 630.
Sansone Felice di Raffaele, L. 630.
Saccenti Vittorio di Alceste, L. 630.
Mazzamurro Maria di Scirpoli, L. 1120.
Costantin Ernesto di Antonio, L. 1120.
Ghillani Annunziata di Conti, L. 630.
Buffaglia Vittoria di Margaria, L. 630.
Curcio Vincenzo di Saverio, L. 630.
Gargiulo Agnello di Vincenzo, L. 840.
Briglia Francesca di Pidia, L. 840.
Camiciottoli Teresa di Cascello, L. 732,67.
Pittella Vito di Antonio, L. 630.
Sala Angelo di Enrico, L. 630.
Scavezzon Antonio di Emilio, L. 630.
Sonvilla Bernardo di Giacomo, L. 630.
Scarpitti Candida di Tamburrino, L. 630.
Ferri Marcellino di Ettore, L. 630.
Itassi Ireno di Sangalli, L. 630.
Deantoni Teresa di Ricco, L. 630.
Ceneroni Azzaele di Ferruccio, L. 840.
Della Rocca Raffaela di Bovi, L. 1720.
Dibello Domenico di Francesco, L. 630.
Caldara Luigi di Bernardo, L. 630.
Aversa Maddalena di Serra, L. 630.
Fabri Rosa di Olivi, L. 630.
Mantovani Regina di Beggio, L. 630.
Capuzzo Gaetano di Gilindo, L. 630.
Bellini Antonio di Alfonso, L. 630.
Lazzoni Maria di Storti, L. 630.
Betto Giuseppe di Amedeo, L. 630.
Bagnale Vincenzo di Giovanni, L. 630.
Donetti Antonio di Giovanni, L. 630.
Della Maggiore Pietro di Gioacchino, L. 630.
Ruglioni Antonio di Alberto, L. 630.
Di Meo Albina di Zappacosta, L. 630.
Dalla Vecchia Giordano di Oreste, L. 630.
Colombi Giacomo di Federico, L. 630.
Cappa Giovanni di Giuseppe, L. 630.
Codarini Giuseppe di Giacomo, L. 630.
Capasso Concetta di D'Ambrosio, L. 630.
Barberis Catterina di Caula, L. 630.
Casiraghi Antonio di Pietro, L. 630.
Pirrelli Antonia di Sanarelli, L. 1500.
Andolfi Giuseppe di Aldo, L. 840.
Marchetti Camillo di Natale, L. 630.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale diplomatico.

Con decreto Luogotenenziale del 30 giugno 1916:

Aliotti (dei baroni) nobile Carlo, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe in Albania, è trasferito a Pechino.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 giugno 1916:

Salvago Raggi marchese Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe al Ministero, è destinato al Cairo, in qualità di agente diplomatico, con patente di console generale.
Koch comm. Ernesto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe a Lisbona, è collocato a disposizione del Ministero.
Serra comm. Attilio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe al Cairo, è trasferito a Lisbona.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 giugno 1916:

Squitti Nicola barone di Palermiti e Guarna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe a Belgrado, è collocato a disposizione del Ministero.
Sforza (dei conti) nob. Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe a Pechino, è trasferito a Belgrado.

Con decreto Luogotenenziale del 22 giugno 1916:

Catalani cav. Giuseppe, consigliere di Legazione di 2ª classe in aspettativa per motivi di famiglia è richiamato, in seguito a sua domanda, in attività di servizio, a datare dal 15 giugno 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 20 agosto 1916:

A datare dal 1° agosto 1916 sono accettate le dimissioni offerte dal cav. Giannuzzi Savelli (dei principi di Cerenzia) nobile Fabrizio, dal posto di primo segretario di Legazione. Conferitogli il titolo onorario di consigliere di Legazione con facoltà di vestire l'uniforme del grado. (Decreto Luogotenenziale 7 settembre 1916).

Con decreto Luogotenenziale del 27 agosto 1916:

Voltattorni comm. Gabriele, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe a disposizione, è, dietro sua domanda, collocato a riposo per comprovati motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione che può spettargli a termini di legge, a decorrere dal 1° agosto 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 31 agosto 1916:

Con decorrenza del nuovo stipendio dal 1° febbraio 1917:

Aldrovandi Marescotti Luigi conte di Viano, consigliere di Legazione di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe.

Borghese (dei principi) Livio, consigliere di Legazione di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe a scelta.

Viganotti Giusti cav. Gianfranco, primo segretario di Legazione, è promosso consigliere di Legazione di 3ª classe.

Marchetti Ferrante cav. Giulio, segretario di Legazione di 1ª classe, è promosso primo segretario di Legazione.

Biancheri Chiappori cav. Augusto, segretario di Legazione di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe.

Con decorrenza per lo stipendio dal 1° settembre 1916:

Trombetti Achille, addetto di Legazione, è nominato segretario di Legazione di 3ª classe.

Con decreto Luogotenenziale del 31 agosto 1916:

Negrotto Cambiaso (dei marchesi) nob. Lazzaro, consigliere di Legazione di 1ª classe, è promosso inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

Con decreto Ministeriale del 2 giugno 1916:

Corruti cav. Vittorio, segretario di Legazione di 1ª classe al Ministero, è destinato a Buenos Ayres.

Con decreto Ministeriale del 23 giugno 1916:

Catalani cav. Giuseppe, consigliere di Legazione di 2ª classe è destinato a Copenaghen.

Con decreto Ministeriale del 17 giugno 1916:

Di Giura Giovanni, addetto di Legazione a Londra, è trasferito all'Aja.

Con decreto Ministeriale del 1° settembre 1916:

Amadori cav. Giovanni, segretario di Legazione di 2ª classe, già in servizio militare, è destinato a Berna.

Rosso cav. Augusto, segretario di Legazione di 2ª classe, già in servizio militare, è destinato a Cristiania.

Lanza cav. Giuseppe, segretario di Legazione di 3ª classe, già in servizio militare, è destinato a Londra.

Con decreto Ministeriale del 14 settembre 1916:

Tortora Brayda Camillo, conte di Policastro, segretario di Legazione di 3ª classe a Londra, è trasferito a Teheran.

Personale consolare di 1ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 22 giugno 1916:

Il sostituto procuratore generale cav. Mercatelli Giovanni, aiuto al R. console giudice in Alessandria e Cairo, è nominato console giudice in Alessandria d'Egitto e Cairo, con l'annuo assegno locale di L. 11.000.

Messina cav. Salvatore, sostituto procuratore del Re, è destinato in aiuto del R. console giudice in Alessandria d'Egitto e Cairo, con l'annuo assegno di L. 11.000.

Con decreto Luogotenenziale del 22 giugno 1916,

con decorrenza del nuovo stipendio dal 1° gennaio 1916:

Valentini comm. Claudio, console generale di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe.

Meli Lupi di Soragna (dei principi) marchese Guido, console generale di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe.

Sabetta cav. Guido, console di 1ª classe, è promosso console generale di 3ª classe.

Bernardi cav. Temistocle Filippo, console di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe, prendendo posto fra i consoli di 1ª classe Medici e Monzani. Rimane così annullata la riserva di anzianità apposta al decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915.

Bianchi cav. Vittorio, console di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe.

Spanò cav. Pietro, vice console di 1ª classe, è promosso console di 3ª classe.

Con decorrenza del nuovo stipendio dal 1° luglio 1916:

Buti Gino — Rocco Guido — Persico Giovanni, vice consoli di 2ª classe, sono promossi alla 1ª classe, con riserva di anzianità.

Con decreto Luogotenenziale del 22 giugno 1916:

Thaon de Revel (dei marchesi) nob. Vittorio, R. console generale di 1ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, è collocato a riposo per ragioni di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione che può spettargli a termini di legge, a decorrere dall'8 giugno 1916. Conferitogli il titolo onorario di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, con facoltà di vestire l'uniforme del grado. (Decreto Luogotenenziale 25 giugno 1916).

Con decreto Luogotenenziale del 29 giugno 1916:

Motta comm. Riccardo, R. console generale a Barcellona, è collocato a disposizione del Ministero.

Lebrecht comm. Vittorio, console generale di 1ª classe al Ministero, è destinato a Barcellona.

Con decreto Luogotenenziale del 30 giugno 1916:

Labia cav. Natale, console di 3ª classe al Ministero, è destinato a Johannesburg.

Con decreto Luogotenenziale del 16 luglio 1916:

È revocato il R. decreto 21 maggio 1914 col quale il cav. Attilio Fabbri fu revocato dal grado e dall'impiego di vice-console di 1ª classe.

Da Passano (dei marchesi) Filippo Gioacchino, vice-console di 1ª classe, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, a sua domanda, a datare dal 1° luglio 1916, con l'assegno annuo di lire 1000.

Con decreto Luogotenenziale del 30 luglio 1916:

Giacchi (dei conti) nob. Giuseppe, R. console generale di 2ª classe al Ministero, è destinato a Santander.

Con decreto Luogotenenziale del 10 agosto 1916:

Rocca cav. Salvatore, R. console generale di 3ª classe a Gibilterra, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, a sua domanda, a datare dal 6 agosto 1916, con l'annuo assegno di lire 3500.

Con decreto Luogotenenziale del 20 agosto 1916:

Daneo cav. Ferdinando, console di 1ª classe al Ministero, è destinato a Gibilterra.

Con decreto Luogotenenziale del 14 settembre 1916:

Tattara nob. Vittore Agostino, console generale di 3ª classe a Cardiff, è collocato a disposizione del Ministero.

Axerio cav. Emilio, R. console di 2ª classe al Ministero, è destinato a Cardiff.

Con decreto Ministeriale del 25 giugno 1916:

Coli Bizzarrini cav. Guido, vice-console di 1ª classe al Cairo, è trasferito a Tunisi.

De Costantin de Châteauneuf nob. Carlo, vice-console di 1ª classe a Tunisi, è trasferito a Sfax.

(Continua).

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 12 gennaio 1917.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI	
Rendita 3,50 % netto (1906)	80 86 $\frac{1}{4}$
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	80 50
Rendita 3,00 % lordo	56 —
REDIMIBILI — *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 83
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 61
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	98 59
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 98
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	97 12
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 63
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	95 52
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	86 61
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	86 60
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	93 35
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	289 —
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	303 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	344 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	306 75
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D1.	307 25
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	523 50
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	298 50
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	77 75
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	412 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	460 53
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	466 —
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	458 57
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	433 03
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	499 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	445 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	478 75
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	487 17
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	457 33
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	436 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	497 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	402 55
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro, del **Prestito nazionale** (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 **netto; emissione** gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni **redimibili 3 1/2 0/0** e 3 0/0, delle **cartelle** di credito comunale **e provinciale e di tutte** le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si **intende « più** interessi »; per tutti gli altri titoli **si** intende **« compresi gli** interessi ».

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Notari.

Con decreto Luogotenenziale del 17 settembre 1916, registrato alla Corte dei conti il 7 dicembre 1916:

De Sanctis Francesco, notaro residente nel comune di San Valentino in Abruzzo, distretto notarile di Chieti, è traslocato nel comune di Torre de' Passeri, distretto notarile di Teramo.

Contini Angelo, notaro residente nel comune di Azzate, distretto notarile di Como, è traslocato nel comune di Caronno Ghiringhello, stesso distretto.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916, registrato alla Corte dei conti l'8 dicembre 1916:

Boni Raffaello, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Montecatini Val di Cecina, distretto notarile di Pisa.

Agrippi Primo Luigi, candidato notaro, è nominato notaro in San Lorenzo a Pagnatico, frazione del comune di Cascina, distretto notarile di Pisa.

Ernandez Francesco, notaro residente nel comune di Vicopisano, distretto notarile di Pisa, è traslocato nel comune di Campiglia Marittima, stesso distretto.

Scarciglia Giuseppe, notaro residente nel comune di Terricciola, distretto notarile di Pisa, è traslocato nel comune di Peccioli, stesso distretto.

Con decreto Luogotenenziale del 22 ottobre 1916, registrato alla Corte dei conti l'11 dicembre 1916:

Marchianò Francesco, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Vaccarizzo Albanese, distretto notarile di Cosenza.

Cigna Cesare, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Monsanvito, distretto notarile di Ancona.

D'Angelo Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Chiaravalle, distretto notarile di Ancona.

Scaramellino Eugenio, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Corinaldo, distretto notarile di Ancona.

Trettenero Virgilio, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Cupramontana, distretto notarile di Ancona.

Con decreto Ministeriale del 23 novembre 1916, registrato alla Corte dei conti il 12 dicembre 1916:

Pampuri Giuseppe, notaro residente nel comune di Milano, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Trombetta Giovanni, notaro residente nel comune di Ausonia, distretto notarile di Cassino, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 9 dicembre 1916:

Al notaro Paino Antonino, di Lipari, assente in servizio militare, è confermato coadiutore temporaneo il candidato notaro Sberna Sebastiano.

Rosica Emanuele, avente i requisiti di legge, è nominato coadiutore del notaro Rocchetti Francesco Saverio, residente nel comune di Chieti.

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 30 novembre 1916, registrato alla Corte dei conti il 5 dicembre 1916:

È stato concesso il R. assenso:

Alla erezione in parrocchia autonoma della chiesa di Santa Croce in Fontanellato in via di separazione del beneficio priorale di San Benedetto in Canetolo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 gennaio 1917, in L. 129,97.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 12 gennaio 1917, da valere per il giorno 13 gennaio 1917.

Franchi	118 80 1/2
Lire sterline	32 98 1/2
Franchi svizzeri	137 08
Dollari	6 93 1/2
Pesos carta	3 03
Lire oro	129 37

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *12 gennaio 1917* — (Bollettino di guerra n. 598).

Sulla fronte tridentina moderata attività delle artiglierie. Granate nemiche colpirono in Andraz (Alto Cordevole) un nostro ospedaletto visibilmente munito di segni di neutralità: non si deplorano vittime.

Sulla fronte Giulia azioni più intense delle artiglierie. Le nostre provocarono un incendio sul rovescio di Monte Faiti (Carso) e dispersero truppe in movimento lungo le strade di Ranziano, nella valle del Frigido e di San Giovanni a nord-ovest di Duino.

Nella notte sul 12 una squadriglia di idrovolanti nemici lanciò numerose bombe sul territorio di Aquileia; tre feriti e qualche danno. Uno di essi fu abbattuto dal fuoco delle nostre artiglierie contro aerei; gli aviatori furono presi prigionieri. Contemporaneamente nostri velivoli bombardavano con efficacia il campo di aviazione nemico in Prosecco (nord-ovest di Trieste) e la stazione di idrovolanti nel porto di Trieste. Fatti segno a vivo fuoco delle artiglierie avversarie, i nostri ritornavano incolumi.

Cadorna.

Roma, 12. — Il Ministero della marina comunica:

Nella notte dell'11 corrente nostri idrovolanti eseguirono un'incursione in territorio nemico gettando sul crocevia di Prosecco e sulle opere militari di Trieste vario bombe con constatato effetto distruttivo. I nostri apparecchi ritornarono incolumi alla loro base, malgrado l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche.

Nella stessa notte due idrovolanti nemici tentarono inefficacemente un'incursione su Grado e Cervignano. Uno di essi, il *K 304*, colpito dalle batterie antiaeree di Grado, fu costretto ad atterrare; gli aviatori furono fatti prigionieri.

Roma, 12. — Il Ministero della marina comunica:

Cessate le gravi ragioni di carattere militare che hanno finora sconsigliata la pubblicazione della notizia, si comunica che la notte dell'11 dicembre scorso la R. nave *Regina Margherita* urtava in navigazione contro due mine ed affondava.

Il sinistro si svolse in pochi minuti a causa della entità degli squarci prodotti nella carena, per effetto dei quali la nave si immergeva e si inabissava di prua.

Delle 945 persone che erano a bordo la maggior parte fu trascinata al fondo e scomparve con la nave.

Le sfavorevoli circostanze resero molto difficile il salvataggio dei superstiti, dei quali, nondimeno, 270 furono tratti in salvo.

Il comandante della nave e 14 ufficiali sono fra gli scomparsi.

Oltre alle perdite di navi fin qui comunicate, nessun'altra se ne è verificata. Sono quindi del tutto false le contrarie notizie che da qualche tempo si vanno diffondendo nel pubblico.

Settori esteri.

Nella regione di Riga continuano gli attacchi tedeschi contro le posizioni russe ad est del villaggio di Kalnzem.

Anche sulla direttiva Wladimir-Volynsk-Lusk i tedeschi hanno tentato, mediante emissione di gas asfissiante, di sorprendere i russi, ma senza alcun esito.

In Picardia gl'inglesi hanno riportato nuovi successi occupando qualche trincea e infliggendo sensibili perdite al nemico.

Sulla Somme la giornata di ieri è passata abbastanza calma.

Nei Vosgi, all'opposto, i francesi, dopo un intenso cannoneggiamento, sono penetrati in alcune posizioni nemiche e hanno fatto prigionieri.

Dalla Macedonia e dal settore caucasico non sono segnalati fatti d'arme importanti.

In Rumenia la situazione si mantiene, in massima, invariata, nonostante qualche piccolo vantaggio riportato dagli austro-tedeschi su taluni punti secondari del fronte.

L'offensiva inglese verso Kut-El-Amara, in Mesopotamia, fa sensibili progressi conquistando trincee e facendo prigionieri.

Ormai gl'inglesi hanno nuovamente raggiunto la curva del Tigri e dominano da nord-est la città di Kut.

Maggiori informazioni sulla guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 12. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 12 corrente dice:

Fronte occidentale. — Fronte del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — Le nostre posizioni presso Armentières e Lens e dalle due parti della strada Albert-Bapaume hanno subito un fuoco di artiglieria nemica al quale abbiamo risposto vigorosamente.

A nord dell'Ancre, nelle prime ore della mattina, gli inglesi hanno attaccato due volte senza riuscire.

Presso Serre un loro attacco è stato arrestato dinanzi alle nostre linee.

A nord di Beaucourt, dopo avere al principio riportato qualche successo, il nemico è stato respinto sulle sue posizioni mediante un contrattacco. Piccoli combattimenti di fanteria sono ancora in corso presso Beaumont.

Fronte del principe ereditario germanico. — Ad ovest della Mosa e nei Vosgi il duello di artiglieria e la lotta di mine sono stati ripresi ad intervalli in alcune località.

Stamane le truppe di attacco dopo essere penetrate nelle posizioni nemiche sulle colline di Combres e ad est di Nomeny sono rientrate nelle loro linee senza avere subito perdite.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Sulla Dwina e nella regione lagustre a sud di Dunaburg l'attività combattiva è ieri diminuita sensibilmente.

Presso la ferrovia Vilna-Dunaburg un attacco di compagnie russe è stato respinto.

Due piccoli attacchi sono stati intrapresi per migliorare la nostra posizione a sud-ovest di Riga.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Ci siamo impadroniti ieri delle due parti della strada di Oituz di parecchie posizioni nemiche situate le une dietro le altre.

A nord e a sud della valle del Susita attacchi nemici sono rimasti sterili.

Fronte del maresciallo Mackensen. — Nella depressione paludosa fra Braila e Galatz abbiamo fatto indietreggiare i russi più lontano in direzione del Sereth. Abbiamo preso Lacurtea.

Nella notte del 10 corrente battelli nemici armati hanno tentato di passare il Danubio presso Isacea rimontando il fiume.

Fronte macedone. — A sud del lago di Corida il nemico ha attaccato il fronte austro-bulgaro dietro Cerava. Le posizioni sono state mantenute.

Basilea, 12. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 12 corr. dice:

Fronte orientale. — Nell'angolo della foce del Sereth i combattimenti assumono un corso favorevole.

All'ala sud del fronte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe truppe austro-ungariche e tedesche, al comando del maggior generale Goldbach, a sud della strada di Oituz hanno respinto il nemico mediante un rapido assalto da parecchie posizioni elevate situate le une dietro le altre.

Eccetto ciò nessun avvenimento importante sul fronte orientale nei riguardi delle truppe austro-ungariche.

Pietrogrado, 12. — Un comunicato del grande stato maggiore in data 12 corr. dice:

Fronte occidentale. — L'11 corr. i tedeschi, in forze considerevoli, attaccarono i nostri elementi situati ad est del villaggio di Kalnzem. Gli attacchi furono respinti dal fuoco e da un nostro contrattacco.

A sud del villaggio di Zucilno fra Wladimir-Volynsk e Lusk, a dieci verste a sud del borgo di Kisseline, il nemico proiettò dalle sue trincee verso la parte nostra un tubo rassomigliante ad una pompa da incendio, dopo di che si udì il fischio caratteristico del gas che si sprigionava. Dapprima si scorse una nube di gas giallo-verdastro e poscia biancastro, che, sparpagliato dal vento che soffiava lungo il fronte, non raggiunse le nostre trincee. Ciò durò due minuti e non si rinnovò più.

Parigi, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme del fronte.

Parigi, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nei Vosgi, in seguito alla concentrazione di fuoco della nostra artiglieria, una ricognizione è penetrata nelle trincee tedesche, ha sopraffatto i difensori ed ha preso prigionieri.

Consueto cannoneggiamento sul resto del fronte.

Cairo, 12. — La vittoria inglese di Rafa fu ottenuta mediante una manovra eseguita con grande maestria.

I turchi vennero assolutamente sorpresi e furono cacciati dal Sinai.

Il 31° reggimento turco composto completamente di regolari fu disfatto. Duecento turchi sono già stati sepolti e 1763 fatti prigionieri.

Furono scoperte quattro mitragliatrici interrate sul campo di battaglia. Il bottino non è ancora perfettamente conosciuto.

I prigionieri comprendono un comandante turco, ventinove ufficiali turchi e alcuni sottufficiali turchi e tedeschi.

Le perdite britanniche, considerata l'importanza del combattimento, furono lievi.

Pietrogrado, 12. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Durante ricognizioni presso la valle di Putna un nostro aeroplano incontrò due apparecchi nemici e impegnò un combattimento con uno costringendolo ad atterrare.

A sud del fiume Oitus il nemico attaccò i nostri elementi e li fece retrocedere alquanto.

Il nemico attaccò i romeni ad ovest di Monastirka-Kacninul sul fiume Kassin, ma venne respinto.

In questa regione i romeni iniziarono essi stessi l'offensiva e respinsero il nemico sulla collina, due verste a sud. Pure infruttuosi furono gli attacchi nemici nella regione a nord-est di Kimpuri sul fiume Suchitza come pure presso Kotumochali, otto verste a sud-est della foce del Buzeu.

Basilea, 12. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data dell'11 corrente dice:

Gli inglesi, dopo una preparazione di artiglieria durata 48 ore, attaccarono il 4 corrente le nostre posizioni situate nelle vicinanze di Imân Mohammed, ad est di Kut-el-Amara.

Il nemico riuscì dapprima a prendere piede in alcune parti delle nostre trincee avanzate, ma fu respinto mediante un contrattacco che eseguimmo verso mezzogiorno.

Respingemmo pure il nemico che attaccò con l'aiuto di bombe sul fronte di Felahie, dopo una violenta preparazione di artiglieria.

Nei dintorni di Hamalan effettuammo una azione di sorpresa contro un avamposto nemico.

Fronte del Caucaso. — Nessun avvenimento importante. Eseguimmo un fuoco di sorpresa contro parecchie navi nemiche che si trovavano nel porto di Meiys.

Pietrogrado, 12. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Nulla di importante da segnalare.

Londra, 12. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia in data 11 corrente dice:

A nord-ovest di Kut-el-Amara sulla riva destra del Tigri la mattina del 10 corrente continuammo le operazioni con tempo nebbioso, facendo durante tutta la giornata progressi.

Al cadere della notte eravamo padroni della maggior parte delle trincee turche sulla riva destra del Tigri e nella curva del fiume a nord-est di Kut.

I prigionieri catturati ieri si elevano a 178, di cui sette ufficiali.

Una sola trincea di comunicazione, lunga 300 yards, conteneva 200 cadaveri turchi, e sembra che altre trincee si trovino in una situazione analoga.

Londra, 13. — Un comunicato del generale Haig, in data di iersera, dice:

Nelle ultime 24 ore facemmo a nord dell'Ancre altri 23 prigionieri, ciò che porta a 204 il numero dei prigionieri fatti in questa regione durante la felice operazione ieri segnalata.

Ieri sera a nord di Arras penetrammo nelle trincee nemiche in due punti. Facemmo prigionieri e non subimmo che lievi perdite.

Durante la giornata l'artiglieria manifestò un'attività considerevole in vari punti lungo le nostre linee fra Rancourt e Hebuterne.

Bombardammo le trincee tedesche a nord di Bansart e a nord di Givenchy con buoni risultati.

Basilea, 13. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 12 corr. dice:

Fronte della Macedonia. — Tra i laghi di Ochrida e di Presba le truppe bulgare e alleate progredirono.

Sul resto del fronte niente di importante da segnalare eccetto un debole fuoco di artiglieria soltanto su alcuni punti.

Fronte della Romenia. — Monitori nemici bombardarono Tulcea. Aeroplani nemici lanciarono bombe su Tulcea e Isaccea.

Replica degli Imperi centrali alla Nota dell'Intesa

Zurigo, 12. — Si ha da Berlino: Il Governo tedesco ha trasmesso ai rappresentanti dei Governi neutrali la seguente Nota:

Il Governo Imperiale ricevette, per il tramite del Governo degli Stati Uniti d'America, del R. Governo spagnuolo e della Confederazione svizzera, la risposta dei suoi avversari alla Nota 12 dicembre in cui la Germania, d'accordo coi suoi alleati, propose di entrare quanto prima in negoziati di pace.

Gli avversari respingono questa proposta con la motivazione che la proposta stessa è priva di sincerità e priva di serietà. La forma di cui essi rivestirono la loro comunicazione esclude una risposta. Il Governo Imperiale tiene peraltro ad esporre ai Governi delle Potenze neutrali i suoi criteri sulla situazione di fatto.

Le potenze centrali non hanno motivo alcuno di entrare in nuove discussioni sulle origini della guerra mondiale. La storia giudicherà chi abbia l'immane colpa della guerra.

Il suo verdetto non sorvolerà sulla politica di accerchiamento dell'Inghilterra, sulla politica di rivincita della Francia, sulla aspirazione della Russia a Costantinopoli, come sulle agitazioni della Serbia, sull'assassinio di Serajevo e sulla mobilitazione generale della Russia, che significava la guerra contro la Germania.

La Germania ed i suoi alleati, che dovettero impugnare le armi per la difesa della loro libertà e della loro esistenza, considerano raggiunto questo loro scopo nella guerra.

Invece le potenze nemiche si sono allontanate sempre più dall'attuazione dei loro piani che, secondo le dichiarazioni dei loro statisti responsabili, sono diretti tra l'altro alla conquista dell'Alsazia Lorena e di parecchie provincie prussiane, alla umiliazione e diminuzione della Monarchia austro-ungarica, alla spartizione della Turchia ed alla mutilazione della Bulgaria.

Di fronte a siffatti scopi di guerra, la domanda di riparazioni, di restituzioni e di garanzie suona sorprendente in bocca agli avversari.

I nemici designano come una nuova manovra di guerra la proposta di pace delle quattro potenze alleate. La Germania ed i suoi alleati devono protestare energicamente contro il fatto che i loro motivi, esposti da loro apertamente, siano falsati in tal modo.

Era loro persuasione che fosse possibile una pace giusta ed accettabile per tutti i belligeranti, che essa potesse raggiungersi mercè un diretto scambio verbale di idee e che perciò non si dovesse assumere la responsabilità di un ulteriore spargimento di sangue.

La disposizione, annunciata senza riserbo, di far note le loro proposte di pace nell'entrare dei negoziati di pace, toglie ogni dubbio sulla loro sincerità. Gli avversari, a cui spettava di esaminare il contenuto dell'offerta, nè tentarono questo esame nè fecero controproposte. Invece di ciò dichiararono impossibile la pace finchè non fossero ripristinati i diritti lesi e le libertà e riconosciuto il principio di nazionalità e garantita la libera esistenza dei piccoli Stati.

Il mondo non potrà riconoscere a questa domanda la sincerità che gli avversari contestarono alla proposta delle quattro potenze alleate, ove esso abbia presente la sorte del popolo irlandese, la distruzione della libertà e dell'indipendenza delle repubbliche boere, l'assoggettamento dell'Africa settentrionale da parte dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, l'oppressione di popoli stranieri da parte dei russi ed infine l'oppressione della Grecia, senza precedenti nella storia.

Neppure sulle pretese lesioni del diritto internazionale da parte dei quattro alleati sono autorizzate a lagnarsi quelle potenze che dall'inizio della guerra calpestano il diritto ed hanno lacerato i trattati su cui esso è basato.

L'Inghilterra già nelle prime settimane di guerra si dichiarò sciolta dalla Dichiarazione di Londra, il cui contenuto i suoi stessi delegati avevano riconosciuto quale diritto internazionale vigente, e violò gravemente nel corso ulteriore della guerra anche la Dichiarazione di Parigi, cosicchè le sue arbitrarie misure crearono nella condotta della guerra marittima uno stato fuori del diritto. La guerra di affamamento contro la Germania e la pressione sui neutrali nell'interesse dell'Inghilterra stanno in contrasto stridente con le norme del diritto internazionale non meno che con le leggi dell'umanità.

Egualmente contrario al diritto internazionale e inconciliabile coi principî della civiltà è l'impiego delle truppe di colore in Europa e l'aver portato la guerra in Africa, cosa avvenuta mediante la rottura di trattati esistenti e che annienta il prestigio della razza bianca in quella parte del mondo.

L'inumano trattamento dei prigionieri, particolarmente in Africa ed in Russia, e la deportazione della popolazione civile dall'Alsazia Lorena, dalla Galizia, dalla Baviera e dalla Prussia orientale, sono altre dimostrazioni del modo con cui l'avversario rispetta i diritti della civiltà.

Alla fine della loro Nota del 30 dicembre, gli avversari si richiamano alla situazione speciale del Belgio. Il Governo imperiale non può riconoscere che il Governo belga abbia sempre osservato i doveri impostigli dalla sua neutralità. Già prima della guerra il Belgio, sotto l'influenza dell'Inghilterra, si era assoggettato militarmente all'Inghilterra e alla Francia e quindi aveva violato lo spirito dei trattati stessi che dovevano assicurare la sua indipendenza e la sua neutralità.

Per due volte il Governo imperiale dichiarò al Governo belga di non venire nel Belgio quale nemico ed esso pensava a risparmiare al paese gli orrori della guerra. Esso offrì per questo caso di garantire in piena misura il possesso e l'indipendenza del Regno e di risarcire tutti i danni che potevano essere causati dal passaggio delle truppe tedesche.

È noto che il R. Governo della Gran Bretagna era deciso nel 1887 a non opporsi con queste premesse all'acquisto del diritto di passaggio attraverso il Belgio. Il Governo belga respinse le replicate offerte del Governo imperiale e sopra di esso e sopra quelle potenze che lo traviarono perchè adottasse un tale contegno ricade la responsabilità della sorte che colpì il Belgio.

Il Governo imperiale ha respinto parecchie volte le accuse mossegli per la condotta della guerra nel Belgio e per i provvedimenti adottativi nello stesso interesse della sicurezza militare. Esso protesta di nuovo energicamente contro queste diffamazioni.

La Germania ed i suoi alleati hanno fatto un tentativo onesto di porre fine alla guerra e di spianare la via ad un accordo fra i belligeranti. Il Governo imperiale constata che dipendeva soltanto dalla decisione dei suoi avversari se si doveva entrare sul cammino della pace o no. I Governi nemici hanno ricusato di procedere su questa via e su di loro ricade la piena responsabilità della continuazione dello spargimento di sangue. Ma le quattro potenze alleate continueranno la lotta con tranquilla fiducia, affidandosi al loro buon diritto, finchè non sia stata conquistata una vittoria che garantisca ai loro popoli l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo e che dia a tutti i popoli del continente europeo il beneficio di lavorare insieme con reciproco rispetto e con eguaglianza alla soluzione dei grandi problemi della civiltà.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica anche una nota del Governo austro-ungarico alle potenze neutrali. Ci asteniamo dal pubblicarla sia per ristrettezza di spazio e sia perchè essa è semplicemente una parafrasi della nota del Governo tedesco sopra inserita.

CRONACA ITALIANA

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del sindaco Colonna, il Consiglio comunale di Roma si è riunito ieri in seduta pubblica.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta, il sindaco ringraziò tutti i componenti il Consiglio per la parte presa al suo dolore nella sventura che recentemente colpì la sua famiglia. Indi, con degne parole, commemorò Carlo Lizzani, nobile figura di popolano e patriotta quirite, che sedette parecchie volte in Consiglio.

A nome del Consiglio si unì al tributo di reverenza alla memoria di Carlo Lizzani, il consigliere Grandi.

Svolte alcune interrogazioni importanti su la panificazione; sull'uso del gaz, fu data comunicazione dal sindaco di alcune modificazioni in seno alla Giunta. Quindi venne in discussione la proposta riguardante gli insegnamenti facoltativi.

Parlarono vari consiglieri ai quali rispose esaurientemente l'assessore della istruzione pubblica avv. Di Benedetto.

La proposta chiaramente svolta e dimostrata dall'assessore fu approvata a grande maggioranza.

La seduta, quindi, venne tolta.

La pubblica illuminazione. — Una circolare di S. E. il ministro dell'interno diretta ai prefetti invita questi ad occuparsi personalmente di quanto concerne la pubblica illuminazione, dirigendo principalmente i loro sforzi a dirimere le divergenze, che eventualmente potessero sorgere in proposito fra le Amministrazioni comunali e i concessionari.

Il ministro raccomanda altresì di conciliare le esigenze del momento attuale con gli interessi dei concessionari della pubblica illuminazione in guisa da mantenere salda una delle industrie, che oggi costituisce uno dei efficaci elementi di resistenza della nazione.

Per la Croce Rossa. — Il Comitato nazionale per i rifiuti di archivio, nello scopo di intensificare la propaganda per la raccolta della carta e di promuovere la sottoscrizione nazionale per offrire alla Croce Rossa italiana una sede propria in Roma sarà vivamente grato alle gentili signore e signorine della capitale che vogliano prestare gratuitamente la loro preziosa opera ai lavori di amministrazione o nella formazione di Commissioni rionali, se vorranno aderirvi dandone avviso alla sede del Comitato, palazzo di giustizia (Tel. 20155).

La coltura granaria municipale. — L'Amministrazione del comune di Roma, come è noto, fin dal principio del novembre decorso, deliberava di destinare a coltura granaria un vasto tenimento di 107 ettari confinante con la tenuta dei « Monti di San Paolo » e passato in proprietà del Comune in seguito alle espropriazioni dovutesi eseguire per la costruzione della ferrovia Roma-Ostia.

Il lavoro agricolo subito intrapreso fa ritenere un buon successo.

In seguito a tale esperimento la Giunta ha stabilito altre coltivazioni, in ispecie di patate circa 60 ettari saranno coltivati pure presso Ostia.

L'utile iniziativa che è stata pure adottata da altri Municipi italiani, servirà a stimolare, si spera, i possessori di aree a volerle coltivare, compiendo così opera altamente benefica.

Mercato serico. — Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a New York telegrafa in data 0 corr.:

Mercato rialzante senza compratori.

Classica 6,60 — Extra 6,75 — Giapponese 5,35 — Kansai 6,60 — Double 5,90 — Cinesi 6,10 — Canton 4,60.

Cambio 6,89.

Nelle riviste. — Semprepiù fiorente ed apprezzata nel vasto campo marittimo mercantile e in quelli industriali che vi sono connessi, specie nella operosa regione ligure, la rivista *La marina mercantile italiana* entra col 1917 nel suo quindicesimo anno di vita.

La pregiata pubblicazione che è uno dei tanti saggi della operosità di mente e di braccio, formante una delle caratteristiche dei lavoratori a Genova, avrà utili innovazioni per il nuovo anno intese a viepiù corrispondere alle esigenze del ceto marittimo, industriale e commerciale.

Accuratissima anche dal lato artistico la rivista continuerà ad essere illustrata, mantenendo così, sotto molteplici rapporti, il primato sulle pubblicazioni del genere.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 4.1
Temperatura massima, » » . . 9.5

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

AMSTERDAM, 11. — Si ha da Berlino:

La Germania ha consegnato oggi ai rappresentanti dei paesi neutrali una nota, la quale indica ai Governi neutri le vedute del Governo tedesco circa la situazione creata dal rifiuto opposto dall'Intesa alla nota tedesca del 12 dicembre.

LONDRA, 12. — L'ambasciatore russo, conte Benckendorff, è morto.

WASHINGTON, 12. — La risposta dell'Intesa al presidente Wilson è giunta ed è stata sottoposta al presidente ed al segretario di Stato.

LONDRA, 12. — Il prestito della vittoria inglese promette di avere un gran successo; la sua emissione, del resto, è stata mirabilmente organizzata.

Alcuni locali della Banca d'Inghilterra sono stati specialmente predisposti a questo scopo con numeroso personale.

La massima attività non ha cessato di regnare nella *City* durante la mattina.

Le compagnie di assicurazione sono fra i primi sottoscrittori; una fra esse, le Prudential Insurance Company ha sottoscritto per una somma di 20 milioni di sterline.

PARIGI, 12. — I giornali constatano che la risposta degli alleati alla nota del presidente Wilson respira la buona fede, diffonde la fiducia e colpirà il mondo per la precisione dei suoi termini e per la serenità del suo accento. Essa porta nella discussione oscurata dai silenzi equivoci e dalle imprecisioni di Berlino, la chiarezza attesa e sollecitata da Wilson.

Ormai la grande guerra ha agli occhi del mondo civile il suo programma ed il suo significato chiaramente stabiliti.

Se la Germania ed i suoi vassalli erano sinceri nei loro suggerimenti del 12 dicembre, essi potrebbero sottoscrivere alle condizioni dell'Intesa il cui scopo è quello di uomini e popoli che hanno per ideale di fare sorgere dalla crisi orribile una èra di paee, di lavoro e di giustizia.

Wilson non potrà che esser colpito dalla lealtà del documento, dalla premura che metteremo nel rispondere alle sue vedute e dalle prove che accumulammo delle violenze tedesche.

NEW YORK, 12. — I giornali americani commentano la risposta dell'Intesa alla nota di Wilson.

Il *New York Herald* dichiara che il documento rimarrà come uno dei più impressionanti che ricordi la storia ed aggiunge:

Perfettamente compresi della loro intera responsabilità di fronte ai popoli che essi rappresentano e della giustizia della causa alla quale questi popoli, come l'umanità, si sono consacrati, gli uomini di Stato alleati hanno redatto una nuova dichiarazione d'indipendenza a nome della civiltà.

Il *New York Times* domanda: Le potenze centrali e la Germania avranno la sfrontatezza di dire che tutte queste condizioni, senza eccezione, non sono giuste? Se la Germania esponesse una tale opinione essa avrebbe contro il giudizio del mondo intero come presentemente ha di fronte, in armi, una gran parte di esso. Tutte le nazioni oltre le frontiere che racchiudono le potenze centrali, accetteranno ed approveranno una pace basata su queste condizioni. Ricordandosi delle sofferenze e delle perdite dovute alle devastazioni di questa guerra il mondo accoglierà con particolare sollecitudine le garanzie proposte per la pace futura dell'Europa.

E può la Germania opporsi alla pace della giustizia e del diritto eterni contro l'unione delle Nazioni che offre di garantire che la pace non venga nuovamente turbata? La sua affermazione che essa si batte per la propria esistenza perde ogni valore di fronte alle solenni assicurazioni degli alleati che mai è stato loro scopo quello di sterminare i tedeschi. Sta alla Germania di dire se ormai la pace debba regnare; essa può continuare la guerra, ma la lotta sarà senza speranza con una disfatta inevitabile e a condizioni ancora più dure.

NOTIZIE VARIE

Il movimento commerciale del Brasile. — Ecco, per l'anno in corso e per i due anni precedenti, il riassunto del movimento commerciale del Brasile:

	Esportazione	Importazione
1914	L. 34.671.000	L. 30.729.000
1915	» 35.631.000	» 21.922.000
1916 (fino al 31 ottobre)	» 38.459.000	» 28.328.0 0

Il commercio del caffè nel Brasile. — Un recente dispaccio del presidente dello Stato di San Paolo, ci fornisce le seguenti cifre relative alla raccolta del caffè durante il 1916-917:

Stock mondiale al 30 giugno 1916 sacchi	L. 6.400.000
Produzione di San Paolo e di Minas	» 10.000.000
Produzione di Rio e di altri Stati	» 3.500.000
Produzione di altri paesi	» 4.500.000
Totale	L. 25.400.000

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.